



✉ **Emancipazione antispecista**

Carissima redazione, condivido l'impostazione culturale e filosofica di Troglodita Tribe, espressa in *"Le ragioni dell'antispecismo"*, apparso nel n. 367 di "A" rivista anarchica. Fabio e Lella hanno perfettamente ragione nel sostenere che la sottomissione di altre specie viventi all'egemonia tirannica della specie umana fa parte delle logiche del dominio che gli anarchici, in quanto anarchici, dovrebbero combattere, anche se in verità più che di "verità in tasca" si tratta di convinzioni e sentimenti profondi. Già a suo tempo, soprattutto in *Per un nuovo umanesimo anarchico*, ma anche con qualche sostanziale cenno in *Tra ordine e caos*, avevo sostenuto che l'anarchismo, concezione espressa da individui umani, dovrebbe superare il limite ottocentesco di concepire l'anarchia limitata esclusivamente alle società umane. Oggi, fortunatamente, si sta diffondendo una nuova consapevolezza, che riconosce che il discorso dell'emancipazione sociale non può rimanere rinchiuso negli angusti ambiti delle relazioni antropocentriche, mentre necessita di estendersi a tutte le manifestazioni della complessità degli ecosistemi, secondo me addirittura in chiave cosmica e non semplicemente in chiave terrestre. La liberazione, cioè la possibilità di esprimere individualmente e collettivamente la pienezza e la gioia della libertà in tutta la sua forza e in tutte le sue implicazioni, non può non comprendere, per coerenza endemica, l'intero arco delle relazioni e della complessità differenziata, altrimenti, al di là di ogni buona volontà, non potrà che riprodurre altre forme di dominio, in quanto tali sempre aberranti.

Ciò che non condivido è la certezza di Fabio e Lella che a breve il movimento anarchico diverrà *ovviamente antispecista*. Può darsi, ma non è sicuro. E che lo diventi oppure no nulla toglie al valore dell'anarchismo. Che l'anarchismo, come pratica e visione del mondo, sia di per sé, per la natura intrinseca del suo concepirsi, antispecista, lo trovo quasi ovvio, proprio perché l'anarchismo è sorto come sviluppo di un sentimento condiviso contro ogni ingiustizia ed ogni forma di dominio. Ma il movimento anarchico non è la stessa cosa. Il movimento è l'insieme degli individui che si riconoscono nei presupposti e nei valori dell'anarchismo e che agiscono e pensano per la loro realizzazione, sia completa sia parziale. Come dunque il movimento nacque proiettato verso una problematica sociale vissuta tutta, inconsapevolmente, in chiave antropocentrica, così non è detto che a breve tutti gli individui che si riconoscono nell'anarchismo si sentiranno, quasi "per forza", proiettati anche verso l'impostazione antispecista.

Cari/e compagni/e, personalmente concordo pienamente con voi e, nel mio piccolo, ogni volta che mi si offre l'occasione, cerco di far comprendere come lo sfruttamento e l'oppressione che la nostra specie propina alle altre specie siano da condannare e da combattere esattamente come condanniamo e combattiamo quelli contro altri esseri umani diversi per condizioni cultura e origini. Ma i processi di consapevolezza e di emancipazione sono lunghi e difficili. Ci vuole pazienza e perseveranza, oltre che capacità di comprendere le ragioni di chi ha punti vista diversi, addirittura contrari. L'intolleranza non è mai amica delle lotte di emancipazione, qualunque esse siano, anche quelle interne al nostro movimento.

Andrea Papi

(Forlimpopoli - Fc)